

Il caso

# Comune, duemila case fantasma

Sorpresa dal censimento: 1.500 sono vuote e Mm continuava a chiedere l'affitto, 500 hanno inquilini sconosciuti  
Per risolvere il pasticcio servono nuovi fondi, che non ci sono. Il Sunia: "Vanno assegnate il prima possibile"

La situazione rivelata  
dalla serie di controlli  
incrociati e ispezioni  
"Troveremo i soldi  
per sistemarle"

FEDERICA VENNI

Duemila case fantasma, di cui 1.500 vuote e per le quali ora Palazzo Marino dovrà decidere il da farsi.

È questo il numero dei nuovi alloggi popolari sfitti spuntati nell'ultimo censimento di Mm sull'edilizia residenziale pubblica di proprietà del Comune. Appartamenti all'indirizzo dei quali si continuavano a mandare i bollettini per il pagamento degli affitti ma che, di fatto, non erano e non sono più abitati: perché l'inquilino è deceduto o si è trasferito e nessuno lo ha comunicato. E i cambi di gestione che si sono susseguiti negli anni, con tanto di sistemi di monitoraggio diversi, non hanno certo aiutato ad avere una fotografia nitida degli affittuari. Un disordine al quale Palazzo Marino aveva chiesto, ai tempi del passaggio di gestione delle case comunali da Aler a Mm tra il 2014 e il 2015, di porre rimedio. E così, tramite controlli incrociati tra l'anagrafe del Comune, il sistema informativo di gestione dell'edilizia pubblica Sepa e circa 800 ispezioni su diverse posizioni non chiare, sono saltate fuori le duemila case fantasma.

Un pasticcio, dunque, che conta 1.500 case oggi improvvisamente a disposizione e di cui non si sapeva nulla, a cui si aggiungono 500 situazioni da verificare: inquilini non registrati da monitorare caso per caso.

Cosa si fa quindi ora? Il direttore generale di **Metropolitana Milanese Stefano Cetti** prova a tracciare il percorso: «Ora che abbia-

ma che, a differenza di questi ultimi, non sono stati inseriti nel piano "Zero case vuote". Un progetto da 90 milioni di euro fortemente voluto dal sindaco Sala nell'ambito della riqualificazione delle periferie e che dovrebbe portare,

entro il 2020, alla sistemazione e all'assegnazione di tutti gli alloggi sfitti. Un piano la cui realizzazione è già in ritardo di diversi mesi (l'obiettivo del 2017 sarà raggiunto, o almeno questa è la promessa, a marzo del 2018) e che con l'aggiunta di questi 1.500, rischia di essere declassato a "Meno case vuote".

Una patata bollente per Palazzo Marino che ora dovrà trovare nuovi finanziamenti, e piuttosto consistenti, per tagliare il traguardo. «Si tratta di una situazione nuova – spiega l'assessore a Lavori Pubblici e Casa Gabriele Rabaiotti – per cui i fondi ancora

non ci sono». Ma prova a vedere il bicchiere mezzo pieno: «Abbiamo di fronte l'opportunità di mettere a disposizione più alloggi. Certo è che davanti a questi numeri servirebbe un piano "Zero case vuote" del secondo mandato. Ne parlerò con il sindaco».

«Con più di 27mila cittadini **milanesi** che hanno fatto domanda per avere una casa popolare – incalza Stefano Chiappelli, segretario del Sunia, il sindacato degli inquilini – non possiamo permetterci di avere appartamenti vuoti. Si lavori per assegnare anche questi nuovi il prima possibile».

mo a disposizione la mappatura, il Comune deve predisporre un piano di finanziamenti per la sistemazione. Si faranno poi dei sopralluoghi per capire se ci sono anche alloggi eventualmente già pronti per essere assegnati».

Quello degli alloggi vuoti appena scoperti è un numero considerevole che va ad aggiungersi ai 3.259 mappati all'inizio del 2017

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato





**Quarto Oggiaro**  
Gli alloggi popolari  
del Comune trovati  
vuoti o con inquilini  
sconosciuti sono  
sparsi per tutta  
la città